

3° Cenacolo Sacerdotale.

UAC - PA.

16 gennaio 2013.

U.A.C. – Unione Apostolica del Clero. – UAC.
 Circolo diocesano. **Circolo 712: “Maria Immacolata”.**
 Protettore: “**Servo di Dio padre Giovanni Messina**”.

Il ministro e la parola.**Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (1, 22-25). *Felici nel praticarla.***

²² Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; ²³ perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: ²⁴ appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. ²⁵ Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Altro brano. Innanzitutto prepariamo la via che prepara la grazia: **la Parola.** Trattiamola con grande dignità! Cerchiamo di avere del Mistero della Parola un grandissimo concetto. A volte, facendo i bilanci della vita della Chiesa, la vediamo debole, sopraffatta, e quasi incapace di lottare, perché priva dei mezzi di cui il mondo dispone per arrivare all'opinione pubblica e per imprimere negli altri il proprio pensiero. Ma riflettiamo che abbiamo ancora a nostra disposizione la parola delle nostre scuole e dei catechismi, la parola dei nostri pulpiti e della conversazione privata. Per fortuna viviamo in tempi di relativa libertà: possiamo dire ciò che crediamo, ciò che pensiamo, ciò che è bene per le anime... Il guaio è che spesso non lo vogliamo dire, o tacciamo con troppa facilità, o ci dispensiamo da questo ministero per futili pretesti, o non lo esercitiamo con la forza e con l'arte con cui sarebbe necessario applicarlo e dispensarlo. [...] Mi limito a dire che per predicare bene bisogna amare moltissimo la Parola del Signore: occorre entusiasmo, un rapimento, un assorbimento nella Verità divina, che il Signore comunica specialmente nella meditazione del Vangelo, della Sacra Scrittura e della Dottrina della Chiesa. Un grande amore ci fa capaci di parlare anche se balbettiamo, anche se non abbiamo a nostra disposizione le risorse dell'arte poetica o dell'eloquenza sublime: perché possediamo la Verità!

(Card. Montini [PAOLO VI], Discorso 24 ottobre 1957)

Altro brano. Deve amare Dio sopra ogni cosa ed amare gli uomini e le altre cose create come il Signore Dio e nella misura in cui Egli lo comanda (cf *Dt 6,5; Mt 22,37; Mc 12,30; Lc 10,27*).

Guarda gli uomini come li guarda Cristo: con amore, umiltà, rispetto e zelo per la salvezza dell'anima.

Deve fare agli altri tutto quello che piace anche a lui e trattarli come lui stesso desidera essere trattato (cf *Tb 4,6; Mt 7,12*).

Ha sempre presente davanti agli occhi che la sua meta finale è la vita eterna e che la verità delle cose si misura secondo che esse conducano o no alla vita eterna. Ama la Chiesa come è realmente, la santa Sposa di Cristo, ma formata da uomini limitati e peccatori (cf *LG 8*).

Ricorda sempre che questa vita temporanea non è altro che l'anticamera della vita eterna, e che tutto quello che facciamo o desideriamo non ha senso che nella prospettiva del regno dei cieli.

Non cerca il suo proprio onore, né la sua gloria, né il proprio protagonismo, né interessi personali o vantaggi, bensì sempre ed innanzitutto la gloria del Signore (cf *1 Pt 4,11*).

Ricorda che tutta la vita cristiana è un cammino di purificazione e che, pertanto, è necessario, con la grazia di Dio, continuare a rendere sempre più rette e limpide le nostre intenzioni e motivazioni.

Cerca di essere generoso, ricordando che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cf *At 20,35*).

(Jorge Arturo Card Medina Estévez, *Vademecum per pastori*, Gennaio 2008)

Altro brano. Nutrirci della Parola, per essere "*servi della Parola*" nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa del nuovo millennio. [...] Lo ribadisco ora, soprattutto per indicare che occorre riaccendere lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita dalla Pentecoste. Dobbiamo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!" (1 Cor 9, 16).

(GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte* 40)

A. LINEE OPERATIVE: *Personali*.

1. Tratto con grande dignità il *mio rapporto quotidiano* con la Parola? *Verifico* la mia meditazione, la preparazione alla Messa e la preparazione agli incontri per gli altri?
2. Quali sono i *miei futili pretesti* che non mi permettono di esercitare l'arte della Parola?
3. *Con amore* comunico la Verità?
4. *Chi sono per me i destinatari* del mio lavoro di apostolato?
5. Quale sentimento vivo quando annuncio? È come quello che viveva Paolo?

B. LINEE OPERATIVE: *Pastorali*.

- *Nutrirci della Parola, per essere "servi della Parola" nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa del nuovo millennio:* queste parole sono priorità nel mio servizio ecclesiale?
- Come riaccendere lo slancio delle origini nella mia comunità, nei gruppi che animo?
- *La si legga non come un professore di letteratura, ma come un'innamorata che, al di là delle parole delle lettere che riceve, ascolta i battiti del cuore dell'amato:* quanto io e la mia articolata comunità siamo come un'innamorata davanti alla Parola?

C. PROPOSTA: *Decalogo del sacerdote*.

1. È più importante come io vivo da sacerdote, di ciò che faccio in quanto sacerdote.
2. È più importante ciò che fa Cristo attraverso di me, di quello che faccio io.
3. È più importante che io viva l'unità nel presbiterio, piuttosto che buttarmi a capofitto da solo nel ministero.
4. È più importante il servizio della preghiera e della Parola, di quello delle mense.
5. È più importante seguire spiritualmente i collaboratori, che fare da me e da solo quante più attività possibili.
6. È più importante essere presente in pochi ma centrali settori operativi, con una presenza che irradia vita, che essere presente ovunque in fretta e a metà.
7. È più importante agire in unità con i collaboratori, che non da solo, per quanto capace io mi ritenga; ossia, è più importante la *communio* che la *actio*.
8. È più importante, perché più feconda, la croce, che non i risultati spesso apparenti, frutto di doti e di sforzi umani.
9. È più importante avere l'anima aperta sul tutto (comunità, diocesi, Chiesa universale), che non fissata su interessi particolari per quanto importanti mi sembrano.
10. È più importante che venga testimoniata a tutti la fede, anziché soddisfare a tutti le usuali pretese.

(Klaus Hemmerle - Wilhelm Breuning, *Decalogo del sacerdote*, Gen's 22 [1922] 182)

Chiudiamo con la Preghiera Quotidiana dell'UAC.